

Storia ed epigrafia nella Sabina settentrionale d'età romana¹

Romano Cordella - Nicola Criniti

"Ager Veleias", 10.06 (2015) [www.veleia.it]

[1]

Sette anni sono trascorsi dall'ultima nostra fatica, "*Ager Nursinus*"², durante i quali ci siamo regolarmente tenuti in contatto e abbiamo continuato a essere attivi, anzi attivissimi.

Finché una sera il discorso si è riallacciato come fossero passati sette minuti: «Che ne dici di metter mano a quel pacchetto di iscrizioni? C'è tutto: schede, regesti, foto, disegni, trascrizioni ... Bisognerebbe anche aggiornare tante cose dopo l'intervento di questo e di quello, dopo le ultime novità archeologiche, dopo gli ultimi *Atti*, dopo l'ennesima mostra, dopo qui e dopo là ... Ci sarebbero anche quelle segnalazioni ... Il tempo passa, se non ci sbrighiamo, chi lo farà questo lavoro, i nostri figli? Sarebbe un peccato mandare tutto in fumo ...».

La risposta è incoraggiante, come sempre. «Pienamente d'accordo: il materiale è sempre lì, a portata di mano e aggiornato, ho tenuto gli occhi aperti su recensioni, riviste, *corpora*, letteratura, bibliografia (e ora anche sitografia) ... Ho anche più tempo a disposizione, a parte alcune scadenze e gli impegni famigliari ... E poi, bisogna mantenere le promesse fatte in passato».

Parole sante. Infatti, sette anni fa abbiamo scritto³:

È giocoforza, per uno studio in continua evoluzione come quello in cui siamo da tanto tempo impegnati, annunciare sempre nuovi traguardi e nuovi fronti di ricerca. Da una parte ci conforta constatare che molte promesse si sono realizzate, dall'altra aumenta l'assillo di portare a termine quelle rimaste in sospeso. Fra queste ultime riteniamo prioritarie la stesura di un organico profilo storico della Valnerina romana, che integri le fonti letterarie con i risultati della più recente ricerca epigrafica, archeologica e topografica, e la raccolta dell'anagrafia nursina in un

¹ Cfr. R. Cordella - N. Criniti, *Prefazione*, in Idd., *Parole su pietre. Epigrafia e storia nella Sabina settentrionale di età romana*, Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2014, pp. L + 244, 2 cart. + 83 ill. f.t. (Biblioteca della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria 15).

² R. Cordella - N. Criniti, "*Ager Nursinus*". *Storia, epigrafia e territorio di Norcia e della Valnerina romane*, Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2008, pp. 232 + 77*, 111 ill. e 5 cart. (Biblioteca della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria 2).

³ Vd. Cordella-Criniti, "*Ager Nursinus*" ..., p.10.

*"Onomasticon" comprensivo di tutte le voci onomastiche e toponomastiche emerse nei contributi vecchi e nuovi.
Se le forze, e altri pressanti impegni, lo consentiranno, questi saranno i nostri futuri obiettivi.*

Il lettore vuole (sor)ridere? Ebbene: il libro che sta sfogliando non contiene né il profilo storico né l'*Onomasticon*. Siamo così in forma e pieni di ottimismo che possiamo rimandarli *ad kalendas Graecas*, stavolta senza sbagliare. Aumenterà, è vero, la quota d'ansia, ma quella serve a vivere più a lungo e intensamente.

Conclusione: anche stavolta siamo tornati alle praterie epigrafiche dei Monti Sibillini, sempre feraci e seducenti, così ricche di endemismi e di sorprese. Interamente 'webbizzati' e – non sia mai – a costo zero, ci siamo messi in azione, uno sotto lo staffile ambrosiano, l'altro sotto la ferula benedettina, ognuno col suo compito specifico. Un'intesa e un sincronismo perfetti da far invidia a certe burocrazie ministeriali.

Come abbiamo fatto in tanti anni di ricerche dedicate a Norcia, Cascia e Valnerina, in ogni caso, a Romano Cordella spetta più propriamente la parte documentaria e locale (e l'apparato illustrativo, salvo diversa indicazione), a Nicola Criniti la parte storico-epigrafica (e la revisione generale). L'impostazione e la responsabilità del lavoro, tuttavia, appartengono pure qui paritariamente ai due autori, legati ormai da uno straordinario sodalizio amicale che dura splendidamente da sette lustri, tra Spoleto / Norcia e Milano / Parma.

Il piano di lavoro è presto completato in ogni parte: dopo qualche aggiustamento siamo al sommario definitivo, saldo come una roccia. *Parole su pietre*, infatti, è il titolo del libro. Non molto originale, forse, ma sa di epigrafia, e – a occhio e croce – dovrebbe funzionare negli elenchi delle abbreviazioni delle opere citate.

[2]

Proprio così inizia il nostro libro, con l'elenco delle abbreviazioni delle opere più citate, arricchito, stavolta in grande stile, e presumibilmente in modo completo, da *Epigraphik-Datenbank 'Clauss'* [EDCS], *Epigraphic Database Roma* [EDR], *Epigraphische Datenbank Heidelberg* [EDH]: un tripudio di *items* che assomigliano ai calligrammi di Apollinaire. Non ci si meravigli se l'uso della reiterazione, solo in apparenza pleonastica, permea anche altre sezioni del libro: così esigono la funzionalità e l'informatizzazione, e noi ci adeguiamo.

Tornando all'**Elenco delle abbreviazioni** [pp. XV-L], la parte del leone la fanno i nostri lavori nursino-valnerinesi, che con quest'ultimo nato arrivano a 18. Di seguito scorre la lista delle opere altrui più citate nel testo, poco meno di trecento voci: il record spetta, giustamente, a Marco Buonocore (una ventina di voci).

Vi figurano, isolati, due gesuiti: il 'nursino' Filippo Salvatore Gilij (1768/1789), con un suo scritto fantasma su una 'lapida' di Legogne, che non riusciamo a trovare, e il genovese Gaspare Luigi Oderico (*ante* 1803), che avevamo cominciato a trascrivere con interesse crescente, ma che per cause indipendenti da noi abbiamo dovuto momentaneamente accantonare (vd., del resto, *ad auctores*, nel capitolo 4).

Il *clou* del volume è costituito dal **capitolo 1** [pp. 1-139], fra tutti il più corposo, che contiene i reperti inediti dell'ager Nursinus e della Valnerina, scoperti o riattribuiti dopo i nostri lavori del 1982⁴, 1988⁵, 1996⁶, 2000⁷, 2008 (*bis*)⁸ e, in qualche caso, del 2007–2010⁹. Le novità presentate sono 17 fra integre e mutile, con prevalenza di queste ultime, come è inevitabile che accada in uno dei più attivi distretti sismici italiani.

Le prime due iscrizioni – di Preci (PG) e di Norcia (nrr. 1-2) – si staccano dal gruppo, sia per valore intrinseco, che per storie individuali: una vede la luce dopo undici anni di latitanza dalla sua scoperta, l'altra si colloca in cima alla classifica delle nursine più antiche.

Un caso, invece, che ci si è presentato per la prima volta, è il riconoscimento – su base tecnica e formale – di due frammenti iscritti pertinenti allo stesso monumento, dislocati in luoghi diversi di Norcia e così registrati dalla letteratura (nr. 10). V'è poi un frammento di Maltignano (Cascia) che va plausibilmente ad aggiungersi alla serie delle iscrizioni metriche (nr. 12).

Nel paragrafo 1.B riesaminiamo puntigliosamente, e a volte rieditiamo, quanto abbiamo già pubblicato nei nostri lavori dell'ultimo ventennio – *Nursia-Ager Nursinus* (1996), *Mantissa Nursina* (2000), *"Ager Nursinus"* (2008), *Iscrizioni inedite dall'area umbro-sabina* (2008) – anche per quanto riguarda i testi noti da tradizione manoscritta.

E qui non mancano le sorprese: da pesce d'aprile, verrebbe da dire! Il caso più eclatante riguarda una sigla dipinta sul piedistallo di una scultura lignea quattrocentesca, ora nel Museo di Palazzo Santi a Cascia, rappresentante un san Sebastiano. Interpretabile forse come semplice data cronica (1500), fu ritenuta antica – e fu pure interpolata – dall'erudito casciano Panfilio Cesi, che vede così crollare ancor più decisamente la sua già vacillante reputazione di antiquario.

Di questo gruppo malfido fanno altresì parte due iscrizioni del secolo XVI ritenute romane: una – da radiare al più presto – è esposta nel Lapidario del Criptoportico di Porta Ascolana a Norcia, l'altra fa mostra di sé sul fonte battesimale di Villa S. Silvestro, in quel di Cascia. Più recenti ancora sono due lettere singole incise sullo stipite di un edificio rustico di Pianezza (Leonessa, RI), scambiate per antiche (in realtà è un monogramma sette-ottocentesco), sulle quali si è imbastita un'ipotesi 'confinaria' di per sé non assurda, ma che necessiterebbe di ben altri sostegni.

⁴ *Iscrizioni latine di Norcia e dintorni*, Spoleto (PG), Edizioni dell'Accademia Spoletina, 1982, pp. 162 + 90 ill. e 2 cart. (Quad. "Spoletium" 1).

⁵ *Nuove iscrizioni latine di Norcia, Cascia e Valnerina*, Spoleto (PG), Edizioni dell'Accademia Spoletina, 1988, pp. 277 + 229 ill. e 4 cart. (Quad. "Spoletium" 5).

⁶ *Regio IV. Sabina et Samnium. Nursia - Ager Nursinus*, in *Supplementa Italica*, Nuova serie, edd. M. Guarducci - S. Panciera, 13, Roma, Edizioni Quasar, 1996, pp. 9-189 + 174 ill.

⁷ *Mantissa Nursina*, "Epigraphica", LXII (2000), pp. 137-211 + 63 ill.

⁸ *"Ager Nursinus". Storia, epigrafia e territorio di Norcia e della Valnerina romane*, Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2008, pp. 232 + 77*, 111 ill. e 5 cart. (Biblioteca della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria 2) — *Iscrizioni inedite dall'area umbro-sabina: Amelia - Spoleto - Trevi - Rieti*, "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 164 (2008), pp. 231-244 + 16 ill.

⁹ Vd. *La Sabina settentrionale: Norcia, Cascia e Valnerina romane*, "Ager Veleias", 2.06 (2007), pp. 1-21 [www.veleia.it]; *Cascia: tradizione epigrafica e persistenze antiche*, *ibidem*, 5.04 (2010), pp. 1-12.

Accanto alle rettifiche abbondano gli approfondimenti, come sulla questione eternamente in sospeso dell'anfiteatro nursino (vd. aggiornamento di *Nursia* nr. 20) o sul presumibile *quinquennalis* tuttora imprigionato in un angusto sottoscala della tribuna della chiesa di S. Salvatore di Campi, nel Nursino (vd. aggiornamento di *Nursia* nr. 27), recuperabile e valorizzabile con poca o nessuna spesa, operazione per la quale già da tempo è stata rivolta istanza alla Soprintendenza Archeologica per l'Umbria.

Rispettose riserve, vista l'indiscussa fama di cui gode e la nostra grande stima per lui, ci siamo permessi di sollevare sull'interpretazione dell'epigrafe monumentale della basilica di S. Benedetto proposta da Silvio Panciera (vd. aggiornamento di *Nursia* nr. 30), che chiama in causa una [*Colonia Concor]dia Ant(onia) Ult[rix Nursia]*, a Norcia.

Da ultimo, torniamo ancora – *extra ordinem* – su un'iscrizione oggi nel Complesso museale di San Francesco a Trevi (PG), fornendo una nuova autopsia e una restituzione grafica della nostra prima lettura, che ha suscitato qualche perplessità (vd. aggiornamento di *Iscrizioni inedite* nr. 3).

L'appendice è costituita dal prezioso conguaglio tra il *Corpus Inscriptionum Latinarum* IX e XI (e "L'Année épigraphique") con le epigrafi da noi trattate: non un esercizio virtuosistico – assai faticoso e frustrante, in verità – fine a sé stesso, ma uno strumento dettagliato e completo, basilare per lo studioso che deve addentrarsi nella letteratura specialistica.

[3]

Il **capitolo 2** [pp. 141-145] è la riedizione, messa a punto e aggiornata, di un contributo apparso nel 2013 nel catalogo della mostra vespasiana di Norcia (inaugurata il 18 dicembre 2009). È questo il solo spazio concesso (2 pagine!) – in nome dello *ius soli* – all'unico di noi due oriundo dei luoghi, l'altro essendo nato su Marte ...

Un marziano (un Milanese!), si badi bene, ordinario di Storia Romana a Parma, che si è occupato, per 35 anni, non di stazioni spaziali, ma – *inter alia* – di epigrafia e storia antica di Norcia, Cascia e Valnerina. Nessuno della 'compagnia' chiamata alla kermesse del bimillenario vespasiano probabilmente lo sapeva. Era un sassolino ...

Il **capitolo 3** [pp. 147-170] è dedicato a Cascia e al Casciano, che, come è noto, in epoca romana non esistevano come entità autonome, facendo parte dell'ager Nursinus. Argomento indigesto, che ha creato antipatie e anacronistici falsi storici. Chiariti questi ultimi e saltato a piè pari l'aspetto folclorico, l'attenzione si posa su alcune fattispecie di un fenomeno tipico del Casciano: la persistenza dell'antico in ogni angolo del territorio.

Molte e interessanti le epigrafi restituite dal suolo, e ancor più le vestigia archeologiche, *in primis* il tempio di Villa S. Silvestro, a una decina di chilometri da Cascia, fonte continua di sorprese, dedicato probabilmente a Ercole portatore di clava, attributo che – con una ipotesi non così spericolata – proponiamo di ravvisare nel toponimo Chiavàno.

La sfera del sacro ha lasciato, del resto, impronte indelebili in questo pezzo di Sabina rurale. Lo attestano altre due divinità italiche i cui profili s'intravedono appena, dietro la fitta caligine dei secoli: Angitia e Furrina.

E il capitolo si chiude con un'appendice dedicata ai manoscritti di don Marco Franceschini, il generoso storico ed erudito ottocentesco di Cascia, tuttora sconosciuto nella sua stessa patria e privo di biografia. Da parte nostra cercheremo, naturalmente, di rimediare in ogni modo alla pesante lacuna, cominciando a raccogliere dati, e contando, se possibile, sulla collaborazione della famiglia.

Di una ventina d'altri studiosi, per lo più locali, che in vari modi, epoche e gradi di competenza si sono occupati delle iscrizioni sabine settentrionali si trovano nuove e inedite indicazioni bio-bibliografiche, in nota *ad auctorem*, nella bibliografia generale di Norcia, Cascia e Valnerina che forma il **capitolo 4** [pp. 171-237]: ci piace considerarlo un piccolo dossier propedeutico di una auspicabile, futura storia della straordinaria fortuna epigrafica del Nursino-Casciano e della Valnerina.

Si tratta dell'elenco aggiornato degli studi compresi tra gli anni 1591–2013 (e, in parte, 2014), un numero impressionante di voci: è preceduto dalle principali segnalazioni critiche e recensioni relative alle nostre ricerche, le quali – ci si permetta di ricordarlo – hanno contribuito a riaprire e a mantenere viva la stagione degli studi storico-antiquari, epigrafici e fontali sull'ager Nursinus e sulla Valnerina.

Atlante epigrafico nursino-casciano [**capitolo 5** (pp. 239-244 + 2 cart. e 85 ill. f.t.)], infine, è il titolo irenico e beneaugurante che abbiamo scelto per l'insieme delle illustrazioni a corredo del testo.

Sottintende da una parte la valenza documentaria e cognitiva del materiale iconografico selezionato e dall'altra la sua funzione metodologica e didattica, entrambe sperimentate e collaudate nelle aule-laboratorio dell'Università di Parma sotto la guida di Nicola Criniti durante le lezioni e i seminari epigrafici di più di un trentennio.

Già apparse per la prima volta, in parte, nelle nostre pubblicazioni e pure in rete (su questo sito *AGER VELEIAS* [www.veleia.it]¹⁰), le immagini – e i testi naturalmente – sono state utilizzate in ambito didattico e divulgativo anche in Valnerina, sempre con risultati soddisfacenti.

Qui diventano uno strumento indispensabile per consentire la percezione della specificità del reperto e la valutazione critica dei processi ecdotici: funzioni e modalità per noi imprescindibili dalla ricerca storico-epigrafica.

© – Copyright — www.veleia.it

¹⁰ Cfr. R. Cordella - N. Criniti, *Cascia: tradizione epigrafica e persistenze antiche. Atlante iconografico / prima parte*, "Ager Veleias", 5.08 (2010), pp. 1-13; *Cascia: tradizione epigrafica e persistenze antiche. Atlante iconografico / seconda parte*, *ibidem*, 5.09 (2010), pp. 1-13.